**Diocesi Terni Narni Amelia**

**Consiglio Pastorale Diocesano – Verbale della riunione**

**4 febbraio 2017 parrocchia San Matteo Ap. Ed Ev.**

 **ore 16.00-19.00**

1. Mons. Piemontese Giuseppe
2. Mons. Ferdinandi Salvatore
3. Mons. Brodoloni Piergiorgio
4. Leonardi Maurizio
5. Buccioni Emanuela
6. Sereni Tommaso
7. Afloarei don Luciano
8. Andreani don Luca
9. Bizzarri don Roberto
10. Bolloni Simonetta
11. Catanzani Antonella
12. Chitarrini Flavia
13. Diotallevi Luca
14. Farroni Marco (esce alle 17:55, inizio punto 3 OdG)
15. Greco don Enzo (esce alle 17:55, inizio punto 3°OdG)
16. Lomoro Elisabetta
17. Magliocchetti Augusto
18. Margaritelli Giorgio
19. Mazzoli don Stefano
20. Menna Vincenzo
21. Montes suor Sonia
22. Natini Raffaele
23. Paolucci Paola
24. Piantoni Ideale
25. Romeo Stefano
26. Semenza don Franco
27. Ventura Ermanno
28. Antonelli don Matteo (dalle 17:55, inizio punto 3° OdG)

**L’OdG è il seguente:**

1. **Preghiera iniziale;**
2. **La festa di San Valentino: illustrazione del programma stabilito dall’apposita Commissione, principi ispiratori, e suggerimenti per una degna celebrazione;**
3. **L’Assemblea ecclesiale diocesana del marzo p.v.: l’Iniziazione cristiana dei ragazzi (e degli adulti). Verifica del Direttorio diocesano e prospettive;**
4. **La Visita Pastorale: Breve introduzione del vescovo; suggerimenti del CpD su contenuti, modalità, tempi;**
5. **Varie ed eventuali.**

**1.** Il vescovo introduce e guida un breve momento di preghiera a partire da un passo della Lettera agli Ebrei.

**2.** Don Salvatore Ferdinandi illustra le celebrazioni intorno alla Festa di San Valentino. È stato formato un comitato diocesano per la Festa, con il vescovo, il vicario generale, il vicario della pastorale, i rappresentanti del centro culturale san Valentino, della cattedrale, degli uffici di curia, del Comune di Terni e delle istituzioni. Sul tema della famiglia si è pensato che poteva essere questa l’occasione per presentare la *Amoris Laetitia*: durante la novena ogni giorno vi sarà a tema uno dei capitoli della AL, la quale verrà presentata anche in due incontri pubblici, il primo il 9/02 a palazzo Gazzoli (con il cardinal Baldisseri), il secondo il 27/02 con approfondimento dell’ottavo capitolo (a cura di Maurizio Gronchi e dei coniugi Proietti). Sul tema della vita ci sarà domenica una veglia in cattedrale, mentre il 25/02 un incontro su Madre Teresa. Sul tema della famiglia il 25/03 nel pomeriggio un incontro sul tema della famiglia nella società liquida. Il giorno della festa di san Valentino ci sarà alle 9:30 il pontificale in duomo, ma non c’è stata la disponibilità della parrocchia a portare l’urna in cattedrale; alle 18 nella chiesa di san Francesco ci sarà un concerto in onore di san Valentino. Il 13/02 ci sarà una veglia alle 20:30 in cattedrale, con il coinvolgimento della pastorale giovanile, dell’ufficio liturgico e delle parrocchie della città. Di contorno ci sarà la proiezione del film “Un’autostrada verso il cielo”, due seminari proposti dall’Istess e un progetto teatrale su ‘Onora il padre e la madre’. Ci sono anche ulteriori iniziative della parrocchia di san Valentino sull’aspetto parrocchiale della Festa. Le iniziative proseguiranno fino al 31 marzo; tutti gli eventi possono essere trovati in depliant distribuiti alle parrocchie e presente nel sito della Diocesi. Il 14/02 le Messe al Santuario di san Valentino saranno alle 7, alle 8, alle 12:30 e dalle 16 alle 19 ogni ora. Vengono distribuite le locandine ai presenti.

Maurizio Leonardi, su indicazione del vescovo, chiede un confronto, soprattutto per indicazioni per una degna celebrazione della Festa.

Don Salvatore Ferdinandi sottolinea l’importanza della partecipazione delle foranie alla novena. La partecipazione servirà anche per impegnarsi in un’azione di carità e nel gesto di presentarsi con una lampada che verrà accesa presso l’urna di san Valentino e verrà portata in parrocchia, come segno del legame della nostra fede col patrono. Su richiesta di don Luca Andreani sottolinea che la parrocchia di san Valentino nel comitato è stata rappresentata dal parroco, da esponenti del centro culturale e del consiglio pastorale parrocchiale. Venti giorni fa c’è stato un incontro del consiglio pastorale di san Valentino e del centro culturale con il vescovo, nel quale si era manifestata la disponibilità al trasferimento temporaneo dell’urna in cattedrale, anche se poi nella concretezza non si assicurava di essere in grado di realizzarlo.

Luca Diotallevi evidenzia come nella Chiesa il ministero del vescovo non sia democratico. Lo stato in cui versa la nostra società civile è disastrosa. Noi non possiamo non interrogarci su cosa questo evento accompagna: siamo nella stessa situazione dell’anno scorso, imbrigliati da piccoli fatti. Non conviene passarci sopra, non per l’indagine delle responsabilità, ma per capire cosa dovrebbe essere per la comunità ecclesiale e civile la Festa del Patrono.

È poi palese che abbiamo un problema di comunicazione: a giugno sul tema delle CP eravamo per la quasi totalità di un certo orientamento, con il vescovo che manifestava le sue perplessità; a settembre si era detto che il CPD era d’accordo: ciò non era vero, ma anche se il vescovo e il CPD non sono d’accordo il CPD deve comunque seguire il vescovo. La fedeltà al vescovo è da non mettere in dubbio. Siamo poi ancora in attesa di alzare il velo sulla situazione economica della nostra Chiesa, i cui beni non sono di chi li amministra, ma di tutti noi. Queste condizioni devono spingerci a discutere per discernere su ciò che a Lui è gradito, ma dovremmo prendere coscienza che non ci stiamo riuscendo: non è una questione di legittimità, ma di opportunità.

Effettivamente si tratta di un problema di comunicazione. Mi riferisco all’intervento di L. Diotallevi, evidenziato.

Se si legge il verbale della riunione di giugno, dagli interventi non appare affatto che “sul tema delle CP eravamo per la quasi totalità di un certo orientamento…”. Tale era l’orientamento di Luca, e di altri, che per quanto io abbia compreso non erano la maggioranza. Quasi tutti quelli che sono intervenuti nel dibattito (cfr il verbale) hanno fatto riferimento alla gradualità, al fatto che le Foranie sono una realtà giuridica, che non si può modificare, ecc..Tanto solo per amore della verità, almeno quella che ho compreso io.

Don Roberto Bizzarri evidenzia come sia necessario uscire dalla visione istantanea della Festa di san Valentino. Nel cammino che abbiamo fatto per arrivare all’unità della Diocesi, i patroni sono rimasti un po’ ad appannaggio della città. Il problema della Festa non deve essere ad appannaggio delle istituzioni cittadine: il comitato non dovrebbe essere strettamente legato alla festa, ma come punto di coesione della diocesi, coesione di cui dobbiamo creare la mentalità. Il lavoro sulle foranie che vengono ad animare la novena dovrà essere non solo di qualcuno, ma un movimento “di popolo”. Sarà da subito dopo la Festa che il comitato dovrà iniziare a lavorare per l’anno prossimo. Non possiamo fare muro contro muro verso chi è arroccato sul colle. Sarà necessario fare azioni affinché non sia un consiglio pastorale parrocchiale a fermare il cammino di una diocesi.

Secondo don Piergiorgio Brodoloni bisogna camminare insieme; forse il discorso dell’urna non è quello fondamentale. Grande passo avanti è stato quello del comitato che ha pensato cose interessanti e qualificate.

Don Salvatore Ferdinandi esprime come di fronte a una vera frattura ecclesiale conseguente ai gesti dello scorso anno lui e il vescovo forse non sono riusciti ad accompagnare a pieno la riflessione della comunità di san Valentino affinché le cose potessero andare in modo diverso. Quando il vescovo, capo della Chiesa, chiede determinate cose, è necessario che vengano fatte, non per obbligo, ma perché ci si sente parte di una Chiesa.

Don Enzo Greco chiede cosa può essere mancato perché la parrocchia di san Valentino non ha portato avanti il discernimento richiesto, benché avesse tutti gli strumenti per farlo (parroco, CPP, assemblea parrocchiale) e l’evidente richiesta del vescovo.

Don Salvatore Ferdinandi sottolinea come senta sua responsabilità il non aver accompagnato a pieno la comunità parrocchiale.

Don Piergiorgio Brodoloni sottolinea nuovamente come il centro di tutto non deve essere la Festa o san Valentino, ma Gesù.

Il vescovo dice che forse non è stato in grado di porre il problema e spiegare il senso di quello che si fa. Passo indietro: il primo anno non ci sono stati interventi, pur avendo osservato che la Festa di san Valentino era soprattutto parrocchiale, gestita da parrocchia e centro culturale, mentre la Diocesi era percepita come realtà quasi estranea. In effetti nelle varie comunità parrocchiali le feste patronali sono legate alle proloco o ai comitati, le catechesi sono marginali e la Diocesi non c’entra. Questa non è Chiesa. Sono coloro che hanno interessi sulla Festa ad aver fomentato le persone contro il Vescovo: san Valentino è l’emblema di tutto questo. Dobbiamo riportare al centro la cattedrale, dobbiamo far capire ai parroci che le feste parrocchiali vanno vissute in comunione col vescovo: tutti dobbiamo lavorare in questa direzione. Il vescovo, insieme ai consultori, l’anno scorso scrisse una lettera a padre Bose per chiedere pentimento e conversione: a ottobre la comunità di san Valentino aveva fatto solo qualche momento di preghiera, senza andare in profondità.

L’intervento del vescovo in risposta a Luca Diotallevi e ad altri, trattava i seguenti punti:

Il ripensamento della festa de Patrono non era questione di maquillage, ma di ripensamento della identità della Chiesa, della città, delle relazioni con la città, della missione di annuncio del Vangelo attraverso la festa del Patrono e le altre feste patronali e parrocchiali.

La celebrazione della festa di san Valentino, patrono della Diocesi, nell’intento doveva riporre al centro Gesù Cristo, celebrato nei santi, e la chiesa locale con una partecipazione corale di presbiteri, ministri, laici, di tutta la Diocesi,cittadini di Terni… , che insieme al vescovo, nella cattedrale, si riscoprono chiesa.

La considerazione partiva dal fatto che ormai la festa del patrono era ridotta a festa folkloristica di quartiere, con l’estraneità del clero e dei fedeli dalla celebrazione eucaristica anche per l’impossibilità di trovare posto nella chiesa.

Insomma si partiva dal desiderio di riconsiderare il ruolo della Chiesa, della cattedrale, del vescovo, nella festa del patrono, e san Valentino … tra le case della nostra città.

Il progetto, torno a ricordarlo, era stato condiviso dal 90% dei preti, dal 99% del Consiglio pastorale diocesano, da buona parte dell’Assemblea diocesana, da diversi gruppi, associazioni e movimenti interpellati, dalla quasi totalità delle Istituzioni civili, dalla Congregazione per il Culto divino. Con la contrarietà dei frati di san Valentino, il Centro culturale valentiniano e un gruppo di cittadini, non correttamente interpellati.

Tema dell'anno: Luca Diotallevi pensa che l’analisi del vescovo sul merito della corrispondenza tra cristianesimo e devozione è corretta, ma si chiede come si può fare per arrivare a una soluzione. Il problema non è personale contro il vescovo, ma riguarda tutta la nostra chiesa visto che la dinamica di riduzione del cristianesimo a devozionismo è generale e crescente; per un lungo periodo andrà sempre peggio, per cui sul tema dovremmo discernere molto. Molto giusto focalizzare il tema intorno alla cattedrale. Tutto questo chiede una riflessione alta: la vicenda san Valentino è utile a capire il problema, ma il tema va affrontato in modo generale e rispetto a ogni decisione.

Don Piergiorgio Brodoloni sottolinea come il CPD debba guardare all’essenziale, non solo a san Valentino.

Per il vescovo il comitato per s. Valentino dovrà guardare da subito al prossimo anno. Crede che sia il caso di non fare più queste “abbuffate” di eventi a cui pochi potranno sempre partecipare, ma cercare piuttosto un tema su cui fare 2-3 incontri dove si raduna tutta la Chiesa diocesana.

Emanuela Buccioni esprime come il crescere nel sentire ecclesiale, il trovarsi, il mettere al centro l’essenziale della fede, come risposta alle problematiche evidenziate, possa essere un obiettivo da realizzare tramite la visita pastorale, che può essere uno strumento per far arrivare a tutti ciò che è proposto dal vescovo e elaborato da CPD e uffici.

Per don Piergiorgio Brodoloni è necessaria una commissione diocesana che pensa e “organizza” le feste.

Per Luca Diotallevi due mozioni. La prima: la commissione per le feste parrocchiali scrive un testo breve che il CPD discute e approva. La seconda: la prossima riunione del CPD abbia a tema ciò che ha detto il vescovo, cioè come certe inerzie contano più del legame con la Chiesa. Il tema è: cosa ci dice il Concilio Vaticano II su questo tema? Non preso a livello basso e particolare, ma da dove si genera.

**3.** Don Piergiorgio Brodoloni introduce sottolineando come la catechesi è un problema di tutti, non di alcuni operatori pastorali, per questo si è scelto di non fare un convegno, ma un’assemblea. La trasmissione della fede è oggi problematica. Il Direttorio parla dell’IC dei fanciulli e dei ragazzi, anche se propriamente è degli adulti. Il giorno di Pentecoste ci sarà il Battesimo degli adulti. Per i fanciulli abbiamo il completamento dell’IC di bambini che hanno già ricevuto il Battesimo. È stata fatta una verifica del Direttorio nelle parrocchie. Tutta la comunità diocesana si riunirà in assemblea per discuterne. L’Assemblea inizierà il 9 marzo (16:30-19:30) in cattedrale, con una liturgia della Parola, la presentazione dei risultati della verifica e degli aspetti positivi nelle foranie, gli interventi dell’assemblea e una prima sintesi. Il secondo giorno sarà mercoledì 15 marzo (16:30-19:30) in cattedrale, in cui un relatore (don Carmelo Sciuto, parroco, membro dell’Ufficio catechistico nazionale) presenterà le prospettive a partire dall’esistente, poi interventi dell’assemblea. Il terzo e ultimo giorno sarà giovedì 16 marzo (16:30-19:30) in cattedrale in cui l’assemblea potrà intervenire ancora e in cui il vescovo farà sintesi e darà alcuni orientamenti; a conclusione una celebrazione liturgica.

Il vescovo sottolinea la necessità di trovarci come cristiani intorno alla Parola, riflettendo sulla realtà in cui ci troviamo. Sono tutti invitati, specialmente coloro che si occupano del servizio di IC. All’assemblea che si ritrova in cattedrale per la centralità di questo luogo nella diocesi, si chiederà di fare delle proposte, utili a rilanciare il Direttorio o gli strumenti che verranno ritenuti opportuni. È necessario che ogni prete porti avanti quanto detto in assemblea e deciso.

Don Franco Semenza sottolinea come già il direttorio fu punto di arrivo di un lungo percorso.

Don Stefano Mazzoli crede che il problema posto con san Valentino sia molto legato a quello dell’assemblea. Dalla verifica emerge la difficoltà a coinvolgere gli adulti, sia come famiglie, sia nel proporre catechesi. Il problema che questo ci pone è come le nostre comunità generano alla fede. Quest’assemblea può essere un punto di partenza per camminare insieme, in comunione.

Don Matteo Antonelli sottolinea il fatto che sia un’assemblea e non un convegno, il che implica partecipazione. Bisogna trovare un luogo di partecipazione attiva all’assemblea, come fatto all’assemblea ecclesiale nazionale di Firenze.

Luca Diotallevi questa è un’assemblea ecclesiale, perché il soggetto educante è la comunità cristiana: non esistono esperti, ma persone che nell’IC hanno un ruolo o un altro. La dislocazione in cattedrale dell’evento non è banale, ma va spiegata. È gravissimo che non si dica cosa è IC e che non è in discussione: oscilliamo tra il fatto che l’IC sia perfezione morale e un fatto sociale italiano; non si può dare per scontato che sia evidente, va esplicitato. Il vecchio modello che tutti si battezzano, la famiglia insegna la morale cristiana e il prete/catechista mette gli ultimi due o tre pezzi è finito. È necessario che chi organizza l’assemblea abbia la conoscenza di tutto il percorso che ha portato al Direttorio (partito dal documento base sulla catechesi e la centralità dell’eucarestia). Non tutto ciò che era finito nel Direttorio aveva lo stesso peso: due problemi evidenziati (inscindibilità di catechesi ed Eucarestia e bassissimo livello di preparazione dei catechisti della diocesi/mancanza di un loro cammino ecclesiale) sono stati risolti? Le scelte fatte erano quelle del percorso associativo (AC e AGESCI) e della Pastorale giovanile in funzione delle associazioni. La verifica deve partire dal capire se questi quattro punti sono ancora basilari e semmai come applicarli o cambiarli.

Don Piergiorgio Brodoloni sottolinea come la nostra fede non si sta trasmettendo la fede di generazione in generazione.

Il vescovo sottolinea come non si parta da zero a livello di Chiesa locale e italiana. La CEI ci ha consegnato “Incontriamo Gesù”. La proposta fatta da don Matteo Antonelli è interessante, ma è meglio lasciare il secondo giorno interamente al relatore, con uno spazio per interloquire. Se vogliamo che tutta l’assemblea si trovi a riflettere insieme questo può essere fatto il terzo giorno, con un altro momento, nella stessa assemblea, in cui il vescovo può rilanciare il tutto.

Ermanno Ventura chiede a sé e a tutti della consapevolezza dell’attacco che viene ai bambini in merito all’ideologia gender.

Augusto Magliocchetti chiede, a sua volta, se la situazione che Ermanno Ventura sottolinea è reale o sovrastimata. È necessario tenere un atteggiamento equilibrato perché la tendenza a estremizzare che prende entrambe le parti in causa, porta ad attaccare alcune iniziative scolastiche che promuovono valori veri.

Don Roberto Bizzarri sottolinea il tema dell’IC dei bambini e dei fanciulli in rapporto con l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Il vescovo non crede che nell’assemblea vada trattato tutto, anche se ognuno può proporre ciò di cui è necessario parlare.

**4.** Il vescovo ricorda come sta parlando della visita pastorale già da un anno. Purtroppo alcuni eventi non gli hanno permesso di dedicarsi completamente alla preparazione di questa (es. trasferimento di parroci). In questi due anni il vescovo ha visitato almeno due volte ogni parrocchia, alcune anche più volte. È un dovere del vescovo visitare tutti i cristiani, anche se questo a volte pesa. Il vescovo cita il canone 396 del Codice di diritto canonico, che parla della frequenza della sua visita in diocesi e i compiti relativi. Il vescovo vuole visitare anche le istituzioni non cattoliche (comune, amministrazioni, scuole, …) poiché la visita vuole essere a 360°.

Luca Diotallevi suggerisce la necessità di un contenuto della visita pastorale, che potrebbe essere anche una delle mozioni del punto 2 del corrente OdG. Opportuno anche un momento finale con il CPD.

Altre idee potrebbero riguardare un lavoro comune delle foranie per preparare la visita e di inviare una lettera alla parrocchia una volta finiti i giorni di visita pastorale.

Don Salvatore Ferdinandi propone come già dall’assemblea di marzo di cercare un filo conduttore per la visita pastorale, un esempio può essere quello della trasmissione della fede.

Per Emanuela Buccioni questo tema può essere quello di ‘comunione e missione’, su cui insistiamo da due anni come tema di fondo. La declinazione specifica poi può essere trovata.

Il vescovo aggiunge come la visita riguardi le foranie e le comunità pastorali, anche le parrocchie saranno ovviamente coinvolte, ma le foranie saranno punto di partenza e di arrivo. La visita pastorale è una vera visita alle persone e ai luoghi, stando con loro un pochino di più. Il filone indicato è interessante, può essere una prospettiva globale su cui leggere e comprendere la vita della parrocchia. Finalità saranno correzione, accompagnamento, sintonia con la Chiesa, incoraggiamento, conferma della propria fede. Bussola è il Concilio Vaticano II, gli orientamenti del papa e dei vescovi. Verrà fatta una riflessione su liturgia, catechesi, carità: la visita pastorale non può essere solo riflettere su un tema, ma deve abbracciare tutta la vita della comunità. Sarà fatta un’analisi degli organi presenti in parrocchia, per capire se ci sono e semmai rilanciarli in vista di comunione e missione. Necessario anche riflettere sulla presenza di religiosi, associazioni e movimenti. La domanda che il vescovo si fa è in merito ai tempi.

Il vescovo conclude la riunione del Consiglio Pastorale Diocesano alle 19.00.